

Torniamo a parlare del referendum costituzionale (settembre 2020) per l'approvazione della legge relativa alla riduzione del numero dei parlamentari. Nelle ultime settimane precedenti la consultazione il dibattito si animò notevolmente, con un confronto deciso, ma nel complesso sereno, fra le ragioni del "sì" e quelle del "no". I favorevoli, a sostegno della loro posizione, insistettero nel dire che l'approvazione della legge costituzionale avrebbe innescato un processo di significative, quanto necessarie, riforme istituzionali. Di tali riforme, l'articolo rileva che, a distanza di circa quattro mesi dalla consultazione referendaria, ancora non vi è traccia (anche se è giusto rilevare come, in questo arco di tempo, la maggior parte delle energie governative e parlamentari siano state assorbite dalla sfida pandemica).

Riforme post *referendum* 2020: a che punto siamo?

VINCENZO SATTA

Ricercatore di Diritto costituzionale e docente di Legislazione scolastica all'Università Cattolica del Sacro Cuore, vice presidente di «Città dell'uomo»